

Piano Strategico della città di Avellino
Incontri tematici – Secondo ciclo
24 ottobre 2013 ore 15.30
Draft

Relatori invitati: Teobaldo Acone, Antonio Borea, Maria Grazia Cataldi, Luciano Curto, Luigi Frusciante.

È inoltre presente l'Assessore delegato Ricci.

Nell'ambito dell'asset "Valorizzazione delle risorse del territorio" le tematiche trattate sono le seguenti:

- Formazione, promozione e comunicazione delle eccellenze e delle culture irpine;
- Capitale umano e sociale: vocazioni territoriali e vocazioni umane;
- Infanzia e adolescenza nella città di domani.

La scenografa, Bianca Pacilio, ha preparato dei bozzetti, uno per ogni asset del Piano Strategico, ed è intervenuta a spiegare i suoi disegni che rappresentano come lei vede la città.

La sintesi che segue non costituisce atto ufficiale ma esclusivamente una breve raccolta, per punti, degli argomenti trattati, degli stimoli ricevuti, delle sollecitazioni e delle critiche espresse dai partecipanti. Il testo non ha subito revisioni o riletture da parte dei partecipanti.

L'Assessore delegato presenta, utilizzando delle slide, il processo, il crono programma e i principali orientamenti che ispireranno il Piano Strategico (PS) della città di Avellino, nonché segnala i 5 Asset strategici prioritari, di seguito provvisoriamente denominabili o riconducibili alle seguenti aree tematiche:

- 1) funzionamento efficiente della macchina amministrativa;
- 2) realizzazione della rete culturale cittadina;
- 3) valorizzazione delle risorse del territorio;
- 4) riqualificazione urbana;
- 5) costruzione dell'area vasta.

Il PS avrà quale titolo: "Responsabilità, partecipazione, cura: ESSERE-IN-COMUNE".

Il processo del PS si ispirerà a principi di semplicità, innovazione e partecipazione.

Il PS è un atto necessario, ma non sufficiente; le condizioni necessarie le stiamo costruendo, ma occorre dialogare.

L'assessore evidenzia i risultati del primo ciclo di incontri istituzionali divisi per ciascun asset sopra indicato. Precisa, inoltre, che l'elemento caratterizzante degli incontri è quello di mettere a confronto persone non specialistiche, poiché lo specialismo è la morte dell'identità.

Seguono, sinteticamente, le principali riflessioni svolte dai partecipanti, in ordine di intervento:

1) Teobaldo Acone

Avellino ha perso la sua identità e i politici se ne sono resi conto solo oggi. Bisogna costruire sui contenitori culturali vuoti, riempiendoli di contenuti.

Occorre diffondere la cultura del territorio ad esempio il vino, ma manca un prodotto turistico di qualità. Bisogna partire dalla formazione per arrivare alla diffusione della cultura. Occorre fare sistema, ma come? Individuando le persone che hanno avuto un ruolo sul territorio per attivare processi di promozione e comunicazione, mancano punti istituzionali che promuovano lo sviluppo dell'agricoltura, l'enogastronomia attira le altre attività.

2) Antonio Borea

Si parla sempre di fuga di cervelli ma non si pensa mai a quelli che restano portando valore alla città. C'è una ricchezza di competenza che pochi conoscono.

Nella città manca l'idea di pianificazione, gli spazi e i luoghi sono stati realizzati senza pensare. Le risorse non solo non sono state valorizzate, bensì sono state occultate. Ma come si valorizza il capitale sociale e umano, quando ci sono altri interessi?

Bisogna pensare prima di realizzare, in città ci sono 1100 cooperative, ma nessuno lo sa.

Infanzia/adolescenza: non c'è più libertà di movimento: si è pensato alla metropoli senza preservare le proprie ricchezze, occorre unire opportunità e correttezza.

3) Maria Grazia Cataldi

Si registra carenza di cultura. C'è stato un irretimento della città nonostante il terremoto portò alla rinascita di un interesse per le origini cittadine.

C'è stata una sorta di emarginazione di chi aveva voglia di parlare. Come porre la questione della città e delle radici ai giovani?

È molto più semplice parlare ai bambini, poiché ascoltano come se gli fosse raccontata una storiella. Il progresso non deve essere distruzione di tutto quello che c'è stato prima. Nei paesi è più facile ricostruire una dimensione con il passato, forse per la dimensione ridotta.

L'assessore propone un corso di storia sulla città di Avellino rivolto ai ragazzi.

4) Luciano Curto

Qual è il ruolo delle giovani generazioni oggi? Sono la risorsa delle città, la fonte della modernità ovvero il passato che si rinnova.

Il bambino è eterno, ma è trascuratissimo e curatissimo.

I genitori sono la causa prima della destabilizzazione; dovrebbero invece inculcare fiducia, sicurezza, cultura e appartenenza. Oggi i bambini sono obesi a causa dell'immobilismo fisico ed emotivo, sono mal curati ed ipercurati a causa dei farmaci. Occorre avere l'approccio empatico per comprendere cosa accade nella mente dei bambini/ragazzi. Il proibizionismo stimola la trasgressione; c'è bisogno di dialogo.

Occorre creare delle occasioni per la città, come ad esempio le healthy walks, le quali creano cultura in modo originale e accattivante.

La cultura è uno scambio: l'adolescente medio avellinese ha paura di emergere, compie atti di estrema irruenza per emergere, è sovrappeso e fa gruppo.

Noi cittadini siamo ignoranti e miserevoli, non è la città povera.

I ragazzi sono avidi di conoscenza, sono gli adulti a non creare interesse e trasmettere conoscenza. Gli adolescenti hanno una schizofrenia fisiologica, poiché non conoscono la falsità sociale. Si potrebbe usare un metodo peer-to-peer per trasmettere le idee ai giovani suscitando attrazione, si può pensare a momenti ludici, un approccio learning by doing evitando quello professionale.

Come incuriosire i giovani? Se c'è curiosità, allora c'è conoscenza. Bisogna incontrarli, ascoltarli, coinvolgerli e farli sentire importanti.

5) Luigi Frusciante

Avellino rappresenta la cultura e l'ho vista trasformarsi nel corso degli anni. Cosa è stato fatto in questo periodo? Ci sono state cose positive, nonostante la sofferenza dell'agricoltura e mietitura.

La monocoltura non esisteva 40 anni fa, il settore vitivinicolo quindi, si è modificato in senso positivo. La formazione e la ricerca sono necessari per conoscere i vini. È stato istituito un corso di laurea a numero chiuso con professionalità molto elevate. La rifunzionalizzazione di tutti i manufatti è un progetto in itinere molto utile al corso di laurea di cui sopra. Le aziende dovrebbero poter usufruire dei professori per effettuare quella ricerca che non possono pagare. Mancano, però, le strutture e le risorse.

Interviene l'assessore Roberto Vanacore.

La città è qualcosa che coinvolge la vita di tutti, è una cosa collettiva.

L'urbanistica è una disciplina che lavora sul conflitto tra interesse individuale e collettivo. Il fine è la ricomposizione dell'interesse collettivo senza ledere quello del singolo. Cosa si è realizzato del piano 2008? Quella parte dove era presente l'interesse del privato.

Nei terreni di conflitto c'è stata una trasformazione e riqualificazione paralizzante a causa dei diversi e molteplici interessi, la città, però, non è solo struttura fisica, è anche un tessuto di relazioni e attività.

Il sistema fisico e immateriale non possono mai essere disgiunti.

Che cosa vogliamo ottenere?

La domanda deve essere chiara affinché il progetto ci dica come vogliamo ottenere il risultato.

Occorre un patto fatto di comunicazione tra amministrazione e cittadini.

Un progetto può essere alimentato a nuove idee rese disponibili dai mezzi di comunicazione, occorre un monitoraggio continuo della città, proprio perché è una zona ad alto rischio sismico.

La città, la comunità e la normativa cambiano, perciò occorre adeguarsi; c'è bisogno di flessibilità per garantire e facilitare il cambiamento.

La normativa è troppo rigida, ne occorre una più agile.

La città deve diventare aperta, attraente e accogliente.

Occorre una rete di mobilità moderna e su ferro. Ciò significa dare opportunità maggiori e libertà di movimento.

La bellezza è difficile da misurare ma occorre occuparsene, dobbiamo costruire cose che sopravvivano.

Sintesi a cura dell'Assessore delegato.